

**Appello all'unità  
antifascista dal  
Convegno sulla Resistenza**

(A PAGINA 2)

**RAI: una battaglia  
che continua**

IL TESTO del progetto governativo sulla riforma della RAI-TV richiedeva un attento esame da parte dei nostri gruppi parlamentari: questi ne valuteranno tutti gli aspetti, avanzando quelle proposte di miglioramento che saranno opportune per contribuire, anche in questa fase, al rapido varo delle necessarie misure di rinnovamento e di trasformazione che una lunga lotta ha dimostrato essere indispensabili.

Si può intanto rilevare l'importanza del fatto che la scadenza del 30 novembre non sia stata lasciata passare senza una adeguata difesa del monopolio pubblico. E' questo un grande successo del movimento per la riforma, perché le manovre contro il monopolio si sono scoperte dispietate in questi ultimi mesi. La crisi di governo, la mancata convocazione del comitato ristretto della commissione parlamentare competente, sembravano pregiudicare fortemente la questione. Fu in questa situazione che noi comunisti avanzammo, in un convegno a Milano di un mese fa, la proposta di ricerare un confronto e una intesa fra le forze riformatrici per studiare forme e contenuti di un atto legislativo che risolvesse il problema, garantendo il monopolio nel solo modo possibile e legittimo, cioè riformandolo.

Siamo lieti che, con senso di responsabilità, altri partiti abbiano ritenuto di imboccare questa strada. Al finalmente, la riforma della RAI-TV entra in una fase risolutiva per gli aspetti legislativi, e bisognerà riflettere sulla esperienza accumulata nel lungo cammino percorso, allargando sempre più lo schieramento politico e realizzando una significativa unità fra le Regioni, i sindacati, gli operatori del mondo dell'informazione, i dipendenti della RAI-TV.

Sulla sostanza degli accordi definiti fra i partiti di centro-sinistra, abbiamo già sottolineato come importanti proposte del movimento riformatore e del nostro stesso partito stiano state recepite nel testo governativo: ci riferiamo ai poteri della commissione parlamentare di vigilanza, alla composizione del consiglio di amministrazione nel quale avranno parte preponderante i membri designati dal Parlamento e dalle Regioni, alla fine della dipendenza del direttore generale dal governo, al riconosciuto diritto di accesso, alle possibilità di confronto e di ricerca offerte dal comitato nazionale, al riconoscimento dell'autonomia e della dignità professionale per gli operatori — giornalisti e non giornalisti — della RAI.

QUALI SONO però i punti deboli, o preoccupanti, o negativi del progetto? Il non aver risolto coraggiosamente una questione di principio (se debba trattarsi cioè di un ente o di una concessionaria: noi comunisti avevamo proposto l'ente) è stato all'origine delle continue trattative delle ultime ore. Vi sono state le richieste dell'IRI, di una modifica nel numero dei componenti: il consiglio di amministrazione inizialmente proposto (si è passati da 15 a 16, con un rappresentante in più dell'IRI, il che ripropone però i problemi della rappresentanza politica democristiana). Ed è stata aggiunta una clausola sui bilanci e su un eventuale deficit le cui finalità appaiono dubbie: la correzione

della sovranità dello Stato perché la pubblicità non sia strumento di discriminazione, e lascia aperti grossi interrogativi nel campo della libertà di stampa, del pluralismo delle testate, del diritto all'informazione.

Queste le luci e le ombre della lunga trattativa. La battaglia, dunque, anche se ha acquisito importanti successi, non è affatto conclusa: di questo devono essere consapevoli le forze riformatrici.

Dario Valori

PER MIGLIORARE IL DECRETO DELIBERATO ALL'ULTIMO MOMENTO DAL GOVERNO

## Tocca ora al Parlamento pronunciarsi sulla riforma TV

Rimangono da affrontare numerosi aspetti lasciati insoluti dal provvedimento e da migliorare norme importanti come la TV-cavo, il decentramento, il diritto di accesso, la pubblicità - I punti principali delle decisioni governative: monopolio pubblico, organi dirigenti, articolazione dei servizi giornalistici

Solo nella tarda nottata fra sabato e domenica le agenzie di stampa hanno potuto fornire il testo del decreto, deliberato in extremis dopo una giornata convulsa di trattative e di colpi di scena, con cui il governo ha approvato la convenzione con la RAI e fissato le norme per una serie di rilevanti aspetti della riforma radiotelevisiva.

La lettura del decreto conferma le informazioni passate sulle ultime edizioni dei giornali circa le modifiche apportate immediatamente prima della riunione del Consiglio dei ministri (come, ad esempio, l'incremento di un posto nel consiglio

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

lunedì

Mercoledì milioni di lavoratori in lotta per salari, occupazione, sviluppo

## Si prepara in tutta Italia un forte sciopero generale

A nome della Federazione CGIL-CISL-UIL, Lama, Storti e Vanni parleranno nelle grandi manifestazioni di Torino, Bologna e Napoli. Organizzati treni speciali e pullman - Industria, commercio e agricoltura si fermeranno per otto ore - L'adesione delle altre categorie

Lama: sono i lavoratori che devono dire come e quando fare l'unità (A PAG. 4)

Milioni di lavoratori danno vita dopodomani, mercoledì ad una grande giornata di lotta in tutto il Paese. Dopo gli scioperi articolati delle scorse settimane i lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura si fermeranno ovunque per otto ore a sostegno della vertenza sulla contingenza (rivalutazione del punto al massimo livello e congruo recupero di quelli pregressi) e sulla garanzia del salario e dell'occupazione intesa come possibilità da parte dei lavoratori di intervenire nei piani di ristrutturazione aziendale.

La Federazione CGIL, CISL, UIL per la grande giornata di mercoledì per i salari, l'occupazione, lo sviluppo ha chiamato alla lotta anche tutte le altre categorie le quali hanno già stabilito di partecipare allo sciopero nazionale con modalità diverse.

I trasporti aerei si fermeranno per due ore al momento di imbarco, tranne i telefoni, i postelletti e i telefoni.

I trasporti aerei si fermeranno per due ore all'inizio di ogni turno; i mezzi di trasporto si articoleranno in tre grandi manifestazioni interregionali che avranno

manifestazioni previste: i portuali sciopereranno anch'essi per otto ore; gli elettrici e i lavoratori del settore gas effettueranno fermate simboliche e parteciperanno alle assemblee; gli autoferrovianieri e i dipendenti delle autolinee effettueranno assemblee; nel settore della scuola il SNS-CGIL ha indetto un'ora di sciopero (la Federazione unitaria ha dato mandato alle organizzazioni provinciali di decidere localmente dove si svolgeranno manifestazioni); gli ospedalieri effettueranno assemblee della durata di due ore; i pensionati, su invito della Federazione italiana pensionati della CGIL, parteciperanno alle manifestazioni; i lavoratori del mare, infine, attuteranno uno sciopero di 24 ore su tutte le navi e i porti nazionali. I giornali non usciranno, ponergliendo un domanda al ministro. Mercoledì alla RAI-TV il lavoro sarà sospeso per un'ora ma sarà garantita una corretta informazione.

La grande giornata di lotta di dopodomani si articolerà in tre grandi manifestazioni interregionali che avranno

luogo a Torino, a Bologna e a Napoli.

A TORINO, dove la manifestazione sarà conclusa in piazza San Carlo da un comitato di Luciano Lama, confluiranno decine di migliaia di lavoratori provenienti, oltre che dalle province piemontesi, dalla Lombardia, dalla Liguria e dalla Valle d'Aosta.

A BOLOGNA parlerà Bruno Storti. Nel capoluogo emiliano confluiranno i lavoratori del Trentino Alto Adige, del Veneto, della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, oltre che naturalmente quelli provenienti da tutte le province della Emilia Romagna.

Alla manifestazione di NAPOLI parteciperanno i lavoratori campani e folte rappresentanze del Lazio, dell'Abruzzo, del Molise, della Puglia, della Basilicata e della Calabria. In piazza del Plebiscito parlerà Raffaele Vanni.

Ovunque sono già stati organizzati dai sindacati numerosi treni speciali, decine di pullman per garantire la più ampia partecipazione di lavoratori alle tre manifestazioni interregionali.



A sinistra, l'ex imperatore Haile Selassie. A destra, il brigadiere generale Tafari Banti, nuovo presidente del Consiglio militare etiopico.



Dopo il discorso di Moro, il dibattito si aprirà a Palazzo Madama

## Oggi il governo presenta il suo programma Ancora dure critiche all'interno della DC

Messa sotto accusa da vari settori dello scudo crociato la linea della segreteria del partito - Aspra replica di Fanfani, che tenta ancora di eludere il problema di un'autocritica - Il Consiglio nazionale del PRI approva la soluzione bicolore della crisi

**Manifestano a Firenze invalidi e handicappati**

Invalidi civili e del lavoro, giovani handicappati con i loro familiari hanno manifestato per le vie di Firenze. Nei cartelli inalberati durante il corteo e nel corso di una assemblea pubblica in un cinema cittadino, alla presenza di parlamentari, rappresentanti delle forze politiche e sociali degli Enti locali e della Regione, hanno illustrato le loro richieste volte a ottenerne che la gestione ed il controllo dei servizi per gli invalidi siano affidati alla Regione ed agli Enti locali e, inoltre, concrete provvidenze da parte del governo.

(A PAGINA 5)

**Precipita Boeing in USA: 93 morti**

UPPERVILLE (Virginia), 1 dicembre. Un «Boeing 727» della TWA si è schiantato nel suolo nella campagna di Upperville, una cittadina della Virginia, in USA. Si trovava a bordo 86 passeggeri e sette membri dell'equipaggio. Le prime squadre di soccorso inviate sul luogo della tragedia si sono trovate di fronte ad uno spettacolo aghigliaccante. Sembra non vi siano sopravvissuti. L'aereo aveva fatto il suo ultimo scalo a Columbus nell'Ohio. Il punto dove è precipitato dista otto chilometri da Upperville una cittadina lontana una trentina di chilometri da Dulles.

Il bicolore dell'on. Moro si presenterà nel pomeriggio di domani alle Camere in un clima largamente caratterizzato dalle polemiche che riguardano la condotta delle DC durante la crisi di governo, la linea impersonata dall'attuale segreteria dello scudo crociato, e la composizione del ministero. Anche la vicenda della RAI-TV, conclusasi all'ultimo momento con la riunione notturna del Consiglio dei ministri, ha contribuito a mettere in luce lo stato di vari settori della maggioranza, confermando certo elementi di fatto già conosciuti, ma contribuendo anche a disegnare il quadro entro il quale il governo si appresta a chiedere la fiducia. Problemi politico-grammaticali urgenti, ai quali obbligatoriamente il presidente del Consiglio dovrà fare riferimento, riguardano la politica economica, le questioni di risanamento della vita pubblica, la difesa della sovranità nazionale e della legalità repubblicana, l'effettuazione di elezioni regionali e amministrative alla scadenza costituzionale. Il giudizio sul discorso di investitura dell'on. Moro avrà, quindi, modo di precisare i criteri rispetto a precisi punti di riferimento. E' fin da ora evidente, tuttavia, che tema essenziale di questo momento politico è la crisi della Democrazia cristiana e dei suoi metodi di governo: l'arretratezza e ambiguità dei suoi indirizzi politici.

Su questo si concentra, e non certamente a caso, la polemica politica, polemica che, specialmente all'interno dello scudo crociato, è alimentata dalla riflessione sulle sconfitte subite nel referendum e nelle successive tornate elettorali, nonché dalle vicende e dall'esito della crisi di governo. Il sen. Fanfani, recatosi con regole regionali lontano dal suo paese, che si è concluso oggi a Gardone Riviera (ne ripercorre ampiamente altrove), ha dovuto ascoltare attacchi durissimi alla «gestione» del partito in questo ultimo anno provenienti tanto dai settori della sinistra, quanto da quelli delle correnti moderate. E sulle colonne della Stampa di giorno un po' come l'altra, esponenti di diversi partiti di Interni, ha pubblicato un articolo fortemente critico. A giudizio di Taviani, «la DC non è più, oggi, il «partito cattolico», perché di cattolici ce ne sono in tutti i partiti e nelle DC ci sono molti che praticano non sono». Da questa premessa, l'esponente dovette dedurre la conclusione che il partito deve svolgere un ruolo effettivamente democratico e consono alla propria base popolare, deve affermare il «princípio della libertà», e, quindi, «respingere



**La Juve si stacca  
Il derby romano  
ai giallorossi**

Il campionato di calcio ha presentato una domenica assai interessante: il derby romano è andato ai giallorossi che hanno battuto la Lazio con uno spettacolare gol di De Sisti. La Juventus ha superato di misura l'Inter mentre Torino e Milan hanno pareggiato 1-1. Clamorosa quindi la vittoria del Napoli sui Cagliari: 5-0 con due reti ciascuno di Braglia e Clerici e una di Juliano.

In serie B conferma del Verona e del Perugia e nuova sconfitta del Genoa a Foggia. (Nelle pagine interne).

NELLA FOTO: un attacco di Bettiga, ostacolato da Cattolacci, durante Inter-Juventus.

★ Lunedì 2 dicembre 1974 / Lire 150 (arretrati L. 300)

Dovrà fra l'altro rispondere di spoliazione delle ricchezze del popolo

**L'ex Negus comparirà davanti alla Corte marziale?**

Potrebbe essere accusato anche dell'assassinio del suo predecessore Yasu, deposto nel 1916 su istigazione dell'Intesa - Retroscena e particolari del delitto rivelati dal figlio naturale della vittima

DALL'INVIAZO

ADDIS ABABA, 1 dicembre

Da molti giorni corre voce nella capitale etiopica che il deposito imperiale sarà sottoposto al più presto ad un processo davanti alla corte marziale. Due fatti concorrono a confermare questa voci: la rinuncia dell'imperatore al suoi beni a favore dello Stato, un'indagine interna che è stata mandata in onda ieri sera dalla radio ad Addis Abeba in una trasmissione in amarico. Durante la trasmissione Halle Selassie è stato accusato di aver fatto uccidere il suo predecessore Yasu, e due figli naturali di Yasu, che fu deposto nel 1916.

Le notizie circa il processo al deposito imperatore sono state precedute dall'intervista esplosiva messa in onda ieri sera dalla radio di Addis Abeba, durante la quale Halle Selassie è stato accusato di aver fatto uccidere il suo predecessore Yasu e due figli naturali di Yasu, e due figli naturali di Yasu, che fu deposto nel 1916 per istigazione della potenza dell'intesa (Gran Bretagna, Francia e Italia) perché simpatizzava con l'Islam e aveva orientato la politica estera etiopica in senso filo-turco e quindi anche filo-tedesco.

E' una storia straordinaria che ora ha riacquistato un valore di bruciante attualità: Yasu era figlio di un principe di Menelik II, il vincitore di Adwa, e del principe Mikael del Wollo, un ex musulmano (da bambino si chiamava Ali) battezzato personalmente da Menelik.

Salito al trono dopo la morte del nonno, Yasu cominciò ad orientarsi verso la cultura, la religione e i costumi che erano di suo padre, e che erano trasmessi via tra i suoi zii e cugini, l'Islam. All'obiettivo di rafforzare la difesa e sempre particolare unità dell'impero, praticò una abitudine tipicamente araba: quella di legarsi attraverso matrimoni con famiglie più rappresentative delle diverse regioni, tribù ed etnie dello Stato. Ma mentre gli affermati da Menelik II, non incontravano alcuno ostacolo a tale segno abitudine, poiché sono poligami, Yasu, in quanto ufficialmente cristiano, non poteva avere che una sola moglie. Ma aveva una scappatoia: il matrimonio temporaneo, che era ammesso.

Cinta la spada, con in pugno la lancia, Yasu cavalcava verso le più lontane province e si scambiava le donne belle, e belle, si univa più spesso che per qualche tempo, ne aveva dei figli: non meno di sette, a quanto si dice. Due, Yohannes e Menelik, sono ancora lì. E ora Yohannes è venuto alla radio di Addis Abeba a rivelare alcuni fatti atroci, che sembrano tratti dalle pagine di una antica tradizione.

Si sapeva già che l'accusa a Yasu di essere un pazzo e un «traditore» del popolo Amhara (cristiano ed egemono in Etiopia fino ad oggi) era falsa. Essa era servita a giustificare la deposizione del sovrano e quindi ad impedire che il Paese, alleandosi con turchi e tedeschi, prendesse spalle agli inglesi installati in Egitto e accasasse gli italiani in Somalia. (Per la pressione con la rivolta guidata dal Mahdi somalo Mohammed Abdallah Hassan, un eroe popolare che naturalmente Yasu appoggiava e riforniva di danaro e di armi). Si sapeva anche che la deposizione di Yasu aprì la strada alla lenta presa del paese da parte di Ras Mekonnen, incoronato poi col nome di Halle Selassie I.

Ora si scopre, attraverso la narrazione del figlio Yohannes, che Yasu non morì di morte naturale in catene, come si supponeva, durante l'aggressione fascista all'Etiopia. Due figli di Yasu — furono poi fatti assassini di Halle Selassie, l'altro in Etiopia.

Yohannes e suo fratello Me-

Arminio Savioli

SEGUE IN ULTIMA